

Una donna due storie tre vite

Immagini fanno parte della collezione privata dell'autrice.

**Tiziana Siviero**

**UNA DONNA DUE STORIE  
TRE VITE**

*Racconto*

**BOOK  
SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019

**Tiziana Siviero**

Tutti i diritti riservati

*“Dedicato al mio Angelo che con tenerezza  
e affetto infinito mi ha teso la mano  
nella magia del riconoscersi.  
Accompagnandomi nella via dell’arcobaleno  
che si chiama futuro.”*



**Prima Vita**  
**La forza dell'Amore**

*Dedicato ad un uomo che ho amato*  
*...a mio marito Dario*





I ricordi sono legati al nostro passato, sono magari sfumati nel tempo, ma restano nascosti nel nostro pensiero.

I ricordi non vengono cancellati, vengono elaborati, sminuzzati, interpretati, magari alcune parti rimangono solo nascoste, ma se ci pensiamo tornano nitidi, veri reali e possono essere ricordi felici o dolorosi, tenebrosi o luminosi, ma fanno parte di noi.

Chi leggerà tra le righe di questo racconto, troverà ricordi, pensieri, emozioni che spero di trasmettere per avere un po' di luce e di coraggio a chi ne può aver bisogno, a chi solo si sente triste, a chi vorrebbe fare ma non ne trova il coraggio.

È un incontro a dare inizio alla mia storia, una persona che giunge nella mia vita di giovane adolescente. Un incontro che segna la mia vita e il mio destino.

Un uomo giovane, pieno di vita, sereno e combattivo con il quale ho scoperto la vita, l'amore, la gioia.

La conoscenza avvenne per caso in un pomeriggio di fine estate; lui era con un amico mio, seduto dietro la moto. I suoi occhi azzurri come il cielo e profondi come il mare, mi guardarono e parlarono da soli. Niente in quel momento ebbe un senso, ma solo sguardi di domande inesprese e risposte da cercare.

Qualche giorno dopo quel primo incontro, si presentò alla mia porta. Dario mi chiese se potevo invitarmi ad uscire ed io lusingata dal suo sguardo limpido e sincero, accettai con semplicità la sua chiara galanteria.

Vivemmo momenti meravigliosi, incontri lunghi e felici, dividemmo scoperte del mondo insieme e un po' per volta scoprimmo di noi due le nostre anime e i nostri progetti.

Con lui scoprii l'amore, le risate di coppia, la complicità, le lunghe passeggiate mano nella mano, gli occhi negli occhi.

Con lui scoprii cosa voleva dire essere in due, dividere le giornate tra lo studio e il pensiero di

trovare il tempo per noi due, per stare insieme, per condividere momenti di gioia.

Il tempo volava insieme, avevamo anche momenti di discussione è vero, ma quale coppia in crescita non ha passaggi un po' tormentati? Certo è che io e Dario riuscivamo sempre a ritrovare il nostro equilibrio e la nostra passione iniziale.

Il tempo passava e la nostra unione si rafforzava progetti ne facevamo, ma ero giovane. Poi un dolce incidente di percorso e mi trovai a vent'anni con mille idee di vita in comune, di progetti a due, sposa e con una vita in arrivo.

Destino segnato, destino crudele, destino al quale non si può scappare o cambiare.

Era l'anno 1982 quando ci sposammo e nacque Elena, la nostra prima figlia.

Era stata una maternità felice, tranquilla, coccolata. Io e Dario aspettavamo di prendere possesso della nostra nuova dimensione di genitori e intanto si viveva insieme la gioia di sentire crescere una vita dentro il mio ventre. I primi movimenti, le prime notti in bianco che facevo

quando la pancia era troppo grossa e non riuscivo a dormire. Pensavo e speravo che il bambino o la bambina avesse gli occhi del padre, che fosse sana o sano, che fosse felice.

Andavamo a comprare i primi vestitini, i primi bavaglino e sognavamo la nascita.

Ero felice di essere sposa, e quando divenni mamma, ero contenta di quel batuffolo arruffato e piangente tra le mie braccia. Dario aveva timore di prenderla in braccio, Elena era piccola, ma era la cosa migliore che ci fosse accaduta.

Vivevo oltre che con la piccola e mio marito, con mia suocera e con la nonna paterna di mio marito.

Era una convivenza a volte difficile per mancanza di privacy, a volte per scontri di mentalità, di pensiero, ma a volte la convivenza era una benedizione perché essere in tanti in famiglia può essere d'aiuto, di sostegno, di compagnia.

Le nonne erano indaffarate a dar consigli, a cercar soluzioni per i piccoli problemi legati al fatto che essendo giovane, talvolta ero maldestra e pasticciona nell'allattare o nel cambiare